

I cambiamenti dell'agricoltura

«Meno frutta e riso nel 2023»

Le stime di Confagricoltura per l'Emilia-Romagna: «Ma crescerà la produzione di grano»

BOLOGNA

Cambia la geografia dell'agricoltura emiliano-romagnola nel 2023: ci saranno meno frutteti e più ettari a seminativo. Confagricoltura Emilia Romagna stima nell'anno la crescita delle superfici a grano fino a toccare 260.000 ettari complessivi e l'aumento dell'incidenza del duro sul tenero che raggiunge il 40%. Bene, inoltre, l'andamento dell'orzo che arriva a sfiorare i 26.000 ettari totali. In vista delle prossime semine primaverili, si guarda positivamente anche alle colture oleaginose, destinate al mercato alimentare (soia e girasole in primis), sulla spinta del boom di richieste innescato dal conflitto russo-ucraino.

Sempre nello scenario tendenziale, è stimato invece in forte calo il mais (-15%). Lo sguardo d'insieme sulle colture a seminativo in Emilia-Romagna rileva la costante diminuzione delle risaie, che in sei anni si sono ridotte della metà (da 8.000 a 4.000 ettari circa). Pressoché stabile, oltre i 15.000 ettari, la superficie a barbabietola da zucchero destinata all'unica filiera bieticolo-saccarifera d'Italia.

«**Si conferma** per il quarto anno consecutivo l'incremento delle coltivazioni di grano tenero e duro in tutta la regione – dichiara il presidente dei cerealicoltori di Confagricoltura Emilia Romagna, Lorenzo Furini –. Nel 2022 la resa si è attestata mediamente al di sotto degli standard del territorio a



Nel 2023 aumenterà la produzione di grano. Nel riquadro, il presidente dei cerealicoltori, Furini

I NUMERI

**L'orzo arriverà a sfiorare i 26mila ettari totali
Aumenteranno ancora le colture oleaginose come soia e girasole**

causa delle difficili condizioni climatiche, a fronte però di quotazioni del periodo sensibilmente elevate. Cresce anche la superficie a orzo seguendo la buona performance commerciale ottenuta dal cereale anche in terreni cosiddetti 'marginali'. Flette quella del mais per la scarsa redditività e i costi di produzione troppo alti: la coltura richiede una giusta concimazione e molta acqua».

Preoccupa la crescente disaffezione

alla risicoltura oggi concentrata quasi esclusivamente nel ferrarese. «Chiediamo sostegno alle istituzioni per continuare a produrre riso di qualità nel delta del Po – dice Giampaolo Cenacchi, presidente dei risicoltori di Confagricoltura Emilia Romagna – le risaie svolgono un ruolo ambientale di prim'ordine e costituiscono un deterrente efficace contro la risalita del cuneo salino».

Inoltre, per salvaguardare la filiera del riso, si chiedono meccanismi automatici di attivazione della clausola di salvaguardia da parte della Commissione Ue, per contrastare l'importazione di derrate alimentari a dazio zero dai paesi tra cui Cambogia e Birmania Myanmar.